Anno 51.° - N. 7

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 7 gennaio 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Il comunicato ufficiale

ROMA, 6. — COMANDO SUPREMO — 6 GENNAIO 1916

(Bollettino di guerra N. 592)

LUNGO TUTTA LA FRONTE GIORNATA RELATIVAMENTE CALMA, NORMALI AZIONI D'ARTIGLIERIA E ATTIVITA' DI NOSTRI PICCOLI RIPARTI IN RICOGNIZIONE.

Generale CADORNA.

Il Convegno degli Alleati a Roma

Le conferenze di ieri

ROMA, 6. — Le Missioni estere si sono riunite stamane alle 10 alla consulta sotto la presidenza del presidente del consiglio, on. Boselli. La conferenza è durata fino alle tredici. Un altra conferenza avrà luogo oggi alle 15.30. (Stefani)

L'azione degli Alleati

e la stampa francese

PARIGI, 6. — A proposito della conferenza di Roma i giornali dicono che le circostanze attuali richiedevano una tale riunione ed insistono nel rilevare la necessità di una stretta azione degli alleati.

Il « Journal » osserva essere indispensabile concretare un accordo reale sopra un programma nettamente determinato. Gli avversari ci hanno mostrato la via, ma il libero consenso dei popoli liberi deve far meglio del militarismo prussiano, è questo un assioma fondamentale della politica dell'Intesa.

Hervé nella « Victoire » scrive:

« E' nel fraterno reciproco aiuto che consiste la vera alleanza, come intendiamo che sia quella che ci unisce contro la Prussia ed il germanismo. Colla superiorità numerica che possediamo dobbiamo potere schiacciare il nemico ad una condizione però: che l'Intesa abbia finalmente un'unica direzione ».

Il « Matin » dice:

E' ora più che mai il momento di ricordare che una stretta solidarietà è necessaria fra i governi dell'Intesa. Gli scopi particolari che ciascuno di essi può ricercare legittimamente in questa guerra non potrebbero essere raggiunti che mediante un'intima collaborazione ».

Il « Gaulois » scrive:

« La nostra situazione nei Balcani esige misure virili, immediate, le quali saranno efficaci quando siano il risultato di una volontà comune. E' necessario che recandosi a Roma per trattare le gravi questioni che si riferiscono alla loro politica in Oriente la Francia, l'Inghilterra e la Russia rendano a quella grande potenza mediterranea che è divenuta l'Italia un omaggio di cui si comprenderà e apprezzerà il significato ».

Il piano dell'offensiva militare

PARIGI, 6. — Il « Matin » indica come scopo del viaggio di Briand e di Lloyd George a Roma il desiderio di completare in modo armonico il piano dell'offensiva militare degli alleati nel 1917. I giornali vedono in questa visita una conferma della irremovibile decisione e della solidarietà di tutti i governi alleati. (Stefani)

I commenti inglesi

LONDRA, 6. — Il «Daily Telegraph» scrive:

« La visita dei ministri francesi e britannici a Roma è una delle numerose prove della nostra inflessibile determinazione di condurre la guerra a buon fine ». (Stef.)

Il senato americano limita l'azione di Wilson

WASHINGTON, 6. — Si afferma dal dipartimento di stato che Wilson non si propone di inviare una nota relativa alla pace. Il Senato, dopo una discussione durata tre giorni, rifiutò di approvare la nota di Wilson alle potenze belligeranti, ma approvò con 48 voti contro 17 un ordine del giorno approvante non la nota ma l'azione di Wilson per chiedere ai belligeranti le loro condizioni di pace.

*

I primi ministri dei dominii inglesi rispondono al messaggio di Lloyd George

LONDRA, 6. — Assumendo la presidenza del Gabinetto, Lloyd George inviò ai primi ministri dei grandi Dominions un messaggio, nel quale espresse di nuovo la determinazione della madre patria di fare in modo che i sacrifici già fatti ed ancora da farsi non rimangano vani e che la lotta sia continuata sino ad un risultato vittorioso. Concludendo, il Primo Ministro dichiarava di nutrire la fiducia che le colonie siano non meno risolute della madre patria.

I primi ministri hanno tutti risposto in termini entusiastici, facendo eco ai sentimenti espressi da Lloyd George.

Il Primo Ministro del Canadà telegrafa: « I nostri cuori sono così intrepidi e decisi quanto due anni or sono. Tutti i nostri sacrifici sarebbero inutili se gli scopi per i quali la guerra è stata intrapresa non fossero raggiunti con una vittoria la quale assicuri la pace futura del mondo. Il vostro messaggio mi è pervenuto nelle provincie occidentali del Canadà ove sto facendo una campagna per una migliore organizzazione delle forze nazionali, e per la utilizzazione più efficace delle nostre risorse naturali.

« Dal Pacifico all'Atlantico ho dovunque trovato la determinazione più ferma di vedere le energie e le risorse nazionali del paese impiegate in tal modo da gettare nella lotta tutte le forze del Canadà.

Il primo ministro dell'Australia telegrafa che l'Australia è pronta a dare tutto l'aiuto per mettere in esecuzione la politica necessaria ad affrettare la vittoria ed una pace durevole.

Il Primo Ministro della nuova Zelanda telegrafa:

« Il popolo rimarrà fermo nella risoluzione di continuare i suoi sforzi sino alla vittoria finale ».

Il generale Botha, primo ministro dell'Africa del Sud, telegrafa:

« Accettate le assicurazioni della nostra cooperazione verso lo scopo che vogliamo raggiungere. E' confortante sapere che non vi sarà esitazione nella decisione di continuare la lotta sino ad un risultato trionfale ».

*

Il significato e lo scopo

ROMA, 5 notte. (V.) — Esaurita la questione della pace tedesca con la Nota collettiva dell'Intesa i governanti e comandanti inglesi e francesi e il rappresentante dello Stato maggiore russo hanno sentito la necessità di convenire a Roma per intendersi coi nostri ministri e col nostro Comando Supremo, intorno alla nuova fase che sarà, con tutta probabilità, la decisiva del conflitto europeo. La conferenza di Roma è incontestabilmente un omaggio reso all'Italia come importante fattore del concerto degli Alleati; ed è anche un riconoscimento della chiarezza di vedute del nostro Governo rispetto alle questioni sostanziali per l'Intesa: alludo specialmente alle questioni balcaniche.

Un temperamento energico come il signor Lloyd George e un temperamento realizzatore come il signor Aristide Briand si sono sentiti evidentemente attratti da quella personalità politica che è il nostro Ministro degli Esteri on. Sonnino, la cui concezione diplomatica è stata dimostrata dagli avvenimenti spesso non lieti dell'oriente, come improntata a una visione precisa delle cose e ad un senso squisito delle necessità e delle opportunità. Il convegno di Roma non deve essere, pertanto considerato come un semplice avvenimento protocollare. Non è insomma, il turno fra le capitali dell'Intesa che ha fatto scegliere questa volta la nostra capitale come la sede della conferenza tra gli Alleati, ma è il carattere speciale della politica italiana che ha indotto due uomini positivi e risolutivi come il signor Lloyd George e il signor Briand, a venire fra noi allo scopo di attingere dalla nostra esperienza elementi per giudicare chiaramente la situazione.

Gli affari orientali saranno, secondo noi, i principali argomenti dell'importante convegno, che è diplomatico e insieme militare. Il *quid agendum* nei Balcani sarà stabilito con ogni probabilità a Roma; e l'esperienza dell'on. Sonnino non potrà non influire sulla decisione degli Alleati.

Ma vi è inoltre tutta la politica militare dell'Intesa che deve essere fissata, poichè ci troviamo indubbiamente alla vigilia di una fra le più importanti e, forse, una delle più essenziali fasi della guerra. Gli Imperi centrali, vistasi sfuggire la pace agognata, sentono di dover sostenere l'urto e di dover fare l'ultimo sforzo. I giornali tedeschi, in special modo, proclamano che da oggi in poi si dovrà fare la guerra a coltello; e male dissimulano sotto il dispetto i propositi disperati di violenza. Bisogna dunque prepararsi a schiacciare l'ultimo sforzo nemico, concordando una azione strategica armonica e sagace, mettendo in comune i mezzi e le disponibilità e avvisando ai provvedimenti che valgono a porre in valore tutte le risorse della Intesa.

Questo è lo scopo della conferenza di Roma: e si può confidare che da uomini di robusta tempra morale e di forte ingegno come Lloyd George, Briand e Sonnino, di esperti soldati come Lyautey e Robertson, di forti organizzatori come lord Milner e Thomas, con l'assistenza del valoroso generale russo Galitzin, sarà tracciato con avveduta sagacia il piano di azione dell'Intesa.

Qualcuno crede che nel convegno si tratteranno anche i problemi politici sollevati dalle manovre tedesche per la pace, e cioè sarà concordata la linea di condotta che gli Alleati seguiranno di fronte ad una ulteriore fase nella offensiva diplomatica nemica. Un accenno contenuto in un articolo del capo dell'opposizione ungherese, conte Andrassy, nella *Neue Freie Presse* di Vienna, fa ritenere che gli Imperi centrali daranno un seguito ai loro approcci pacifisti. Il conte Andrassy ha addirittura annunziato che la Germania e le sue alleate comunicheranno le loro concrete proposte di pace, colle precise condizioni, al signor Wilson. Or bene; non sarà inutile uno scambio di vedute fra i governi dell'Intesa intorno alla tattica da seguire di fronte al ripetersi della mossa germanica per la pace.

Il viaggio a Roma è il primo atto politico che compie il nuovo Presidente dei Ministri Inglesi e dimostra il suo spirito di iniziativa e sopratutto il suo desiderio di documentarsi intorno alla situazione, rendendosi conto diretto e personale di tutti i termini del problema. Lloyd George è un uomo di azione, che non si appaga delle solite conversazioni con gli ambasciatori, e dello scambio di telegrammi fra le Cancellerie, ma ama la discussione a viva voce e rifugge dalle formule vaghe, preferendo le situazioni nette, anche a costo di dire e di sentire delle verità scottanti.

Il signor Briand, a sua volta, dopo aver superato delle formidabili tempeste alla Camera ed al Senato, rimanendo padrone della situazione, ma anche più aggravato di responsabilità, ha assunto dinanzi al suo paese l'impegno di chiarire cogli Alleati la situazione, di precisare un programma di azione, d'ispirarsi unicamente alla realtà. Dopo il recente viaggio a Londra, il signor Briand torna per la seconda volta a Roma, ove fu proclamata, nei primi mesi dell'anno scorso, la formula del fronte unico, poi riconfermata ed ampliata nella conferenza del marzo a Parigi. Lo accompagnano il nuovo ministro della guerra, generale Lyautey, che si è guadagnato grande riputazione di energia con la sua opera politica e militare nel Marocco e che è stato chiamato all'alto posto in seguito alla rinnovazione dell'alto Comando francese; nonchè il Ministro Thomas, considerato in Francia come uno dei principali organizzatori della resistenza, per l'infaticabile azione svolta da lui allo scopo di dotare il suo paese di una colossale quantità di armi e di munizioni.

Anche il primo ministro inglese è accompagnato da un soldato, il generale Robertson capo dello Stato maggiore britannico, e da un organizzatore, il ministro della guerra, Lord Milner.

Le conferenze si terranno, naturalmente, alla Consulta, e vi prenderanno parte, oltre al presidente del Consiglio, on. Boselli, e al Ministro degli Esteri on. Sonnino, il ministro della guerra, generale Morrone, e il sottosegretario alle munizioni generale Dall'Olio.

La stampa saluta con grande cordialità i rappresentanti dei Governi e degli eserciti alleati, compiacendosi che la capitale d'Italia sia la sede dell'importante convegno, che avviene in uno dei momenti più salienti e forse nel momento decisivo dell' immane conflitto. Alla soddisfazione per la prova di deferenza e di amicizia data al nostro Paese, si unisce la speranza che in Italia, osservatorio sensibilissimo delle cose d'Oriente, si aggiunga finalmente la assoluta e necessaria identità di vedute intorno alle questioni balcaniche, senza la quale si andrebbe incontro, dopo tante delusioni, ad altre non liete sorprese.

Così ci avessero dato retta gli Inglesi e i Russi quando indicammo il vero modo di chiudere agli Imperi centrali la via dell'Oriente!.

Per l'on. Sonnino, unico tra i ministri degli esteri dell'Intesa e anche degli Imperi nemici, che sia rimasto al suo posto, resistendo alle tempeste scatenatesi dall'inizio del conflitto, la conferenza di Roma è una meritata soddisfazione che amplia il successo tributatogli dalla Camera.

*

La guerra in Romania

I comunicati ufficiali

PIETROGRADO, 5. — Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte Romeno. — *Colonne nemiche che si avanzavano contro le nostre trincee nella regione di Ymtoumba, nella valle del fiume Tatroch, furono disperse dal fuoco.*

Dopo una forte preparazione di artiglieria, considerevoli forze nemiche attaccarono per cinque volte le alture a sud della valle del fiume Togaboniech: gli attacchi furono respinti. Tre attacchi del nemico nel settore della nostra posizione a nord del fiume Oituz furono respinti. Il nemico respinse i nostri elementi avanzati ad est di Toneschi a nord della confluenza tra i fiumi Zabala e Putna, nonchè nella regione di Nercuja a due verste a sud della confluenza dei fiumi stessi.

Nella regione di Korneria, a dodici verste a sud di Narouja, il nemico respinse alquanto i rumeni. Gli attacchi nemici nella regione di Kapalunowa, a quattordici verste a nord-ovest di Focsani, furono respinti dai romeni. Il nemico forte di circa tre divisioni, sostenuto da cinquanta batterie, attaccò i nostri elementi a sud della foce del fiume Buzeu e li respinse.

In Dobrugia fino dal mattino il nemico ha operato accaniti attacchi nella regione di Vacareni, a quindici verste ad est di Braila. Per tutta la giornata i nostri elementi hanno sostenuta una lotta ostinata contro forze superiori del nemico alle quali hanno inflitto grandi perdite, ma verso sera sono state costrette a cominciare la ritirata oltre il Danubio ». (Stefani)

*

BASILEA, 6. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale bulgaro in data del 5 corrente dice:

« *Fronte della Romania.* — In Dobrugia i russi, sopraffatti presso Macin e Jijila indietreggiarono verso Braila. Truppe bulgaro-tedesche le hanno inseguite fino alla riva destra del Danubio ed hanno occupato il villaggio di Ducect di fronte a Braila. L'ala sinistra del nemico ha tentato di mantenersi nell'angolo più nord-occidentale della Dobrugia presso Vacareni e la quota 102. Tuttavia anche qui, sotto la spinta violenta dei nostri reggimenti, efficacemente sostenuti dall'artiglieria il nemico fu respinto nella stretta lingua di terra sulla strada verso Galatz. Presso Isaccea fuoco di artiglieria reciproco. Monitori nemici bombardarono Tulcea ». (Stef.)

Braila occupata dal nemico

BASILEA, 6. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 5 sera dice:

« Nella grande Valacchia le truppe tedesco-bulgare presero Braila. La Dobrugia è completamente sgombra dal nemico. »

Sulla fronte russa

PIETROGRADO, 5. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *La sera del tre corrente, dopo una intensa preparazione di artiglieria i tedeschi s'impadronirono di un'isola sulla Dvina occidentale ad est del villaggio di Glaudan e a nord di Dwinsk. Durante la notte dal tre al quattro i tedeschi in formazione serrata condussero una offensiva da quest'isola contro la nostra riva, ma furono cacciati dal nostro fuoco.*

Il nemico, forte di circa una compagnia, effettuò senza tirare, una offensiva contro un settore della nostra posizione a sud della città di Brody, ma fu arrestato dal nostro fuoco. I tentativi del nemico di passare sulla riva del fiume da noi tenuta ad est di Brezezany nella regione di Chibaldine, furono arrestati dal nostro fuoco.

A nord della Slotawianska i nostri attaccarono un forte distaccamento di esploratori nemici e durante la scaramuccia con l'attacco alla baionetta che ne seguì, molti austriaci furono passati per le armi, parte fuggirono e i rimanenti furono fatti prigionieri.

Sulla fronte occidentale

I comunicati francesi

PARIGI, 6. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *In Champagne scontri di pattuglie in vari punti sulla riva sinistra della Mosa abbiamo respinto facilmente un attacco contro un nostro piccolo posto ad est della quota 304. Attività abbastanza grande delle due artiglierie sul nostro fronte in Woevre. Giornata calma sul resto del fronte* ». (Stefani)

PARIGI, 6. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte. Nella notte dal 4 al 5, nostre squadriglie da bombardamento tirarono numerosi proiettili sull'aerodromo di Grisolles, sulla stazione, sui baraccamenti di Guiscart, ove furono constatati quattro focolari d'incendio e parecchie esplosioni. Nella notte dal 5 al 6, bivacchi nemici a sud di Etincourt, i depositi di munizioni della fattoria di Lonceau, e le stazioni di Le Mesnil e Saint Nicaise furono anch'essi bombardati* ». (Stefani)

I comunicati del maresciallo Haig

LONDRA, 6. — Il comunicato del maresciallo Haig dice, in data di ieri sera:

« *Questa mattina di buon'ora a sud di Loos un distaccamento tedesco essendo riuscito a penetrare nelle linee britanniche, ne fu prontamente scacciato, dopo violento combattimento, lasciando numerosi morti. Qualcuno dei nostri manca.*

Iersera di buon'ora a nord di Givenchy, facemmo esplodere una mina con successo. L'artiglieria manifesta attività considerevole. In varie località del nostro fronte, davanti a Les Boeufs, Gueudecourt, ad ovest di Gommecourt e nelle vicinanze dell'altura 60. Cannoneggiammo le trincee tedesche con successo.

Ieri gli aviatori furono attivissimi. Nostri aviatori, col concorso della artiglieria, eseguirono un buon lavoro. Due nostri aeroplani mancano ». (Stefani)

LE HAVRE, 6. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« *Abituale attività dell' artiglieria lungo tutto il fronte belga* ». (Stefani)

I soldati scomparsi nella perdita dell' "Ivernia,,

LONDRA, 6. — (Ufficiale) *L'ammiragliato annuncia che, secondo informazioni complementari, il numero dei soldati mancanti del trasporto Ivernia, affondato il primo gennaio, è di 85.* (Stefani)

Il generale Nivelle ai combattenti della Repubblica

PARIGI, 6. — *Il generale Nivelle, in occasione del Capodanno rivolse alle sue truppe il seguente ordine del giorno:*

« *Soldati della Repubblica! — Nel momento in cui termina un altro anno di guerra, voi potete considerare con fierezza l'opera compiuta a Verdun. Voi infrangeste l'urto più potente che mai la Germania abbia effettuato contro qualcuno dei suoi avversari. Sulla Somme rivaleggiando di coraggio con gli alleati britannici, durante un lungo seguito di attacchi, deste prova di una superiorità tattica che andrà sempre affermandosi. Ma il nostro esercito fu più allenato e valoroso ed in possesso dei più potenti mezzi. L'anno 1917 si apre sotto brillanti auspici e mi fa fare l'anno della vittoria.*

Con assoluta fiducia rivolgo a tutti, ufficiali e soldati, i più affettuosi voti pel nuovo anno ». (Stefani)

Nuovo scandalo russo

Un complotto contro Miliukoff

BERNA, 5. — Pietrogrado sembra diventata la città degli scandali. Dopo le dimissioni di Sturmer, dopo l'assassinio del monaco Raspoutine, dopo lo scandalo Protopopow, la stampa di Pietrogrado e di Mosca deve occuparsi di un nuovo fatto sensazionale.

Il giornalista Wasilewski, redattore della rivista «Journal Journelew» ricevette giorni or sono la visita di un redattore del giornale ultra reazionario «Russkoie Snamja», noto sotto lo pseudonimo di Prochoschjif. Egli gli propose di assassinare Miliukoff, capo dei cadetti e del partito liberale, che condusse alla Duma la nota campagna contro Sturmer. La decisione di uccidere Miliukoff era stata presa dai «Cento Neri», la nota associazione reazionaria antisemitica, appunto per la campagna condotta contro l'ex-primo ministro. Gli venivano offerti, per compiere il delitto tremila rubli. Gli fu anche consegnato un piano della casa di Miliukoff.

Vasilewski denunciò ogni cosa alla polizia: questo iniziò una inchiesta, nella quale potrebbero essere compromesse, pare, notevoli personalità del partito reazionario.

Diplomatici e ministri austriaci licenziati

ZURIGO, 5. — Si ha da Vienna: Il Giornale Ufficiale pubblica che il barone Macchio, primo caposezione al ministero degli esteri e già ambasciatore, viene messo a riposo a sua domanda e gli è conferita la gran croce dell'ordine di Leopoldo. Gli succede per la durata della guerra l'ambasciatore Ladislao Mueller von Szentgyoergy.

Anche il conte Forgach si ritira a sua domanda dal posto di secondo capo sezione per gli affari esteri. Gli succede il ministro plenipotenziario barone Flotow. Al conte Forgach è stata espressa la riconoscenza sovrana. Una nota ufficiosa spiega i mutamenti avvenuti, dicendo che, secondo l'uso, quando il ministro degli esteri è austriaco, il primo capo sezione deve essere ungherese. (Stefani)

ZURIGO, 6. — Si ha da Vienna: Il presidente dell'Ufficio viveri, Kokstein, si è ritirato. Gli succede il generale Hiefer.

L'ambasciatore degli Stati Uniti consegnò ieri nel pomeriggio al ministero degli esteri la risposta dell'Intesa alla nota delle potenze centrali, relativa alla pace. (Stef.)

Le perdite dei tedeschi e degli austriaci nell'anno 1916

LONDRA, 5 (ritardato) *Il corrispondente della «Agenzia Reuter» dal fronte francese dice che il totale dei prigionieri presi dagli eserciti alleati sui diversi fronti d'Europa durante il 1916, raggiunge quasi i 600.000 uomini, ripartiti come segue.*

Dai francesi 78.500 tedeschi, compresi i 20.600 presi a Verdun.

Dagli inglesi 40.500 tedeschi.

Dagli italiani 52,250 austriaci.

Dai russi 400.000 circa, e la maggior parte austriaci.

Dall'esercito d'oriente 11.173 bulgari, turchi e tedeschi, ciò che dà il totale formidabile di 582.423, non compresi i prigionieri fatti dai rumeni e quelli catturati dagli inglesi in Egitto e nell'Africa Orientale tedesca.

Gli eserciti franco-inglesi hanno preso centinaia di cannoni di diversi calibri durante lo scorso anno. Un recente comunicato ufficiale pubblicato in Inghilterra, menziona 150 pezzi pesanti di assedio, duecento pezzi da campagna e 1500 mitragliatrici presi fino al novembre scorso, ma questo totale sarà considerevolmente aumentato, poichè i francesi hanno catturato il 15 e 16 dicembre a Verdun 115 cannoni di ogni calibro. Si può senza timore di ingannarsi, stimare che le perdite d'uomini del nemico in Francia durante il 1916, siano almeno di un milione. (Stefani)

*

Il nuovo prestito di guerra inglese

LONDRA, 6. — (Ufficiale) *Il nuovo prestito di guerra sarà emesso giovedì.* (Stefani)

L'etimologia della parola ricchezza e l'economia politica di marca tedesca

Il grandioso o, per meglio dire, lo spaventoso fenomeno della guerra presente deve indurre gli studiosi ad esaminare sopra tutto le origini profonde del conflitto, le sue causali misteriose là dove il pensiero e lo spirito bellico si sono formati « saturando » la Nazione e lo Stato sino a far scoppiare la scintilla dell'incendio orrendo.

Il fenomeno bellico va ricercato ed analizzato principalmente in Germania che noi troviamo dovunque impronte della violenta natura della razza. E' ormai incontroverso e chiaramente dimostrato dai fatti che la Germania, dopo di aver raggiunto l'unità e la libertà dei cittadini dentro lo Stato, nella esuberanza della sua vitalità economica volle conquistare i mercati del mondo, per così dire, a mano armata.

Questa volontà di conquista e gli elementi che la compongono costituiscono il nocciolo della ricerca scientifica. Precisare tali elementi significa non solo raccogliere i documenti della storia contemporanea, ma prepararsi all'avvenire, premunirsi contro i metodi tedeschi, contro il pericolo tedesco che la pace avrà attenuato temporaneamente, avrà segnalato efficacemente, ma non avrà forse rimosso del tutto.

Nella linguistica, che, del resto, è parte della scienza dell'espressione e, come tale, rivela l'animo dei popoli e delle Nazioni, noi troviamo preziose indicazioni che ci guidano verso la verità storico-sociale sulla psicologia del popolo tedesco.

L'etimologia ci dice che la parola tedesca « reich, » dalla quale derivano l'italiano « ricco, » il francese « riche » e lo spagnuolo « rico, » significa potenza. Altrove il significato originario scomparve; in Germania restò.

La filologia diventa qui filosofia delle parole, altissima filosofia. Del valore antico della parola ricchezza resta quasi « impregnata » tutta l'economia tedesca e specialmente la politica economica. Passa in seconda linea la finalità vera dell'economia « come insieme di atti e rapporti per cui gli uomini viventi in società si procurano direttamente o indirettamente i mezzi rispondenti alla soddisfazione dei loro bisogni ».

Per i Tedeschi, la ricchezza non deve rappresentar soltanto la piena rispondenza dei mezzi alla soddisfazione dei bisogni ma anche, e sopra tutto, « la potenza ». Esser ricchi equivale a esser potenti; quindi « bisogna esser ricchi per esser potenti » e, riceversa, « esser potenti per esser ricchi ».

L'identità dei due programmi spiega gli eccessi e gli apparentemente assurdi metodi dell'invasione economica tedesca. L'armonioso equilibrio tra « produzione, scambio e consumo o distribuzione della ricchezza », tre fenomeni che debbono procedere di pari passo, senza intrusioni e sovrapposizioni, non preoccupano i Tedeschi: « Produrre a tutti i costi » merci in quantità di tutte le specie e di tutte le qualità, in serie, come un diluvio universale da poter riservare sul mondo! Nessun pensiero del come scambiare poi con utilità economica propria e, al tempo stesso, del mondo la produzione accumulata.

Scambiare l'enorme « stock » di oggetti a tutti i costi e cioè con o senza tornaconto, magari con « dumping », pur di essere « potenti », pur di fare della ricchezza, della merce un'« arma »; pur di tradurre la ricchezza in prestigio del nome commerciale tedesco sui mercati! Questo lo scopo.

La pericolosissima confusione trasformò poi effettivamente non la potenza in nuova ricchezza, ma la ricchezza, le merci in armi, in fucili e in cannoni. Snaturata, l'economia della Nazione tedesca produce armi con la stessa indifferente freddezza con la quale prima produceva merci e ricchezza, ma la potenza militare non potrà più ormai ridare tutta la ricchezza perduta o distrutta. L'incanto è rotto per la Nazione dai miti oscuri e nebulosi.

« L'oro del Reno » si è mutato nel triste acciaio delle armi e resterà in fondo al fiume!

La Germania, adoratrice della meccanica, avida, come si è visto purtroppo, « più di potere che di sapere », la Germania dei gnomi e dei folletti credeva di aver trovato una perfetta macchina « politico-economico-militare, » una macchina modernissima che sorpassasse sommergibili ed aeroplani. La macchina doveva avere, come le dinamo, la « riversibilità ». Doveva produrre potere dalla ricchezza e poi ad un colpo di manovella, a volontà della Nazione armata, produrre di nuovo ricchezza dal potere, così come la dinamo forma energia elettrica e la traduce in moto, trasforma il moto in energia elettrica.

La macchina era bene ideata ma... Macchina economica per quanto bene congegnata e « di marca tedesca » non significa economia « politica ». L'apparecchio tedesco, o per meglio dire il suo inventore aveva dimenticato che la macchina doveva funzionare in mezzo alle altre Nazioni che avevano anch'esse le loro macchine, il diritto di vivere e di soddisfare i propri bisogni.

Giuseppe Molteni.

La propaganda per l'economia dei consumi

ROMA, 6. — Ieri mattina si sono riuniti al Ministero di agricoltura i ministri Bianchi, Comandini e il sottosegretario Canepa per concretare un piano di azione che valga a diffondere nel paese la coscienza e l'utilità, anche dal punto di vista igienico e morale dell'economia dei consumi e che

inoltre illustri le ragioni che hanno determinato i provvedimenti già adottati e quelli che eventualmente dovranno adottarsi per dare alla vita civile un assetto di guerra.

A compiere efficacemente quest'opera il governo si varrà della collaborazione di tutte le forze vive e competenti del paese, senatori, deputati, professori, maestri sanitari, delle autorità e delle amministrazioni comunali e provinciali, economiche e politiche, dell'elemento femminile, nonchè dei comitati già costituiti e da costituirsi sia per l'assistenza civile sia per altri fini analoghi e confida specialmente sull'aiuto della stampa.

Questa opera di propaganda e di disciplina sarà inaugurata con un discorso che pronunzierà quanto prima in Roma il ministro Leonardo Bianchi. (Stefani)

*

Un fenomeno patologico
La verità nella leggenda

PARIGI, 5. — L'angoscia che travaglia il mondo non ha impedito che in tutte le nazioni europee la morte di Giorgio Raspoutine sollevasse curiosità ed interesse. Come ai tempi felici dei delitti sensazionali. Nella vita del pastore russo esiste un mistero che ha appassionato gli stessi circoli diplomatici e politici di tutta Europa. Forse per questo la morte del vecchio visionario, ucciso dalla rivoltella di un giovane principe russo, ha suscitato nuove e vive curiosità. Tanto più che il Raspoutine non va considerato fuori degli avvenimenti presenti, coi quali la sua opera anzi si collega.

Chi era Raspoutine? Da qual ragione proveniva la sua influenza dinanzi alla quale s'inchinarono principi e diplomatici?

Abbiamo voluto interrogare su di lui un personaggio russo recentemente venuto da Pietrogrado, anche ultimamente in istretto rapporto con lo strano e mistico monaco:

— Monaco? no. — Ci obbiettò il nostro interlocutore. — Raspoutine non fu mai monaco. Egli non appartenne in alcuna maniera al mondo ecclesiastico russo. Fuori dalla Russia vi siete abituati a chiamarlo monaco, forse perchè i suoi ammiratori e specialmente le sue ammiratrici usavano chiamarlo «padre» e spesso «santo»... Ma Raspoutine era poco «padre» e meno ancora «santo». Egli amava mangiar bene, e sopratutto bere, danzare, divertirsi. Tutti i piaceri della vita per lui non avevano segreti...!

— Ma non era un devoto

— Affatto. E non teneva punto a mostrarsi tale. Raspoutine era indubbiamente un credente; ma la sua concezione religiosa più che fatta d'istinto, era composta di raziocinio col quale egli sapeva adattare alle circostanze della sua vita così stravaganti e capricciose. Anzi, posso aggiungere che il sentimento religioso poco lo turbava in questi ultimi anni.

— E come si presentava?

— Aveva una esteriorità piuttosto sgradevole: di alta statura, magro, le mani ossute, i capelli lunghi impomatati che gli cadevano sulle spalle, gli occhi infossati, cerchiati così che parevano tinti di bistro... Più volte personalmente potei constatare come Raspoutine si trovasse a disagio nella società politica. Si manteneva freddo, impassibile, muto. Invece, fra le donne, tra le signore, diveniva loquace. E i suoi motti di spirito lo rendevano interessante... Un giorno gli chiesi a che si dovesse questa sua condotta. E Raspoutine mi disse: «Io non sono nato per fare il santo nè il filosofo. Furono gli altri che mi dipinsero quello che non ero e che non sono. Io so bene dove il mio cuore mi porta: tra le donne ».

Replicai io: « Però ne amate troppe...».

« Anche un sole serve per riscaldare tutto il mondo... » mi rispose testualmente Raspoutine.

— Che età aveva?

— Cinquantadue anni. Ma conservava tuttora non non so che d'infantile che lo rendeva stranamente curioso. Non era intelligente. Però astuto e furbo. Parlava con gesto ampio, cadenzato, rimato, e la sua voce risonava profonda e nello stesso tempo melodioso. Sorprendeva. Quasi analfabeta, Raspoutine, quando parlava, teneva a bada i dignitari e professori. Gli si attribuiva una potenza misteriosa, che nessuno discuteva e che ognuno accettava e ratificava personalmente. A poco a poco egli stesso ebbe della sua persona un concetto superiore. Cosicchè soleva dire: « Un uomo come me...! ».

— A qual motivo attribuire il suo fascino?

— E chi mai ha cercato di indagare nel mistero?... Circostanze politiche, superstizioni di certi circoli russi, una grande nervosità che lasciò nella corte la rivoluzione.... Il caso Raspoutine è un caso patologico. Fu un contagio. Si cominciò a mormorare a corte che Raspoutine era un veggente, era un santo, un profeta; e ciò bastò perchè la credenz si diffondesse. La mentalità russa, uscita nella quiete dopo la burrasca di tanti torbidi interni, era divenuta primitiva. E facilmente cadeva nell'inganno. Ma non amava risollevarsi. Ambiva piuttosto vivere in certe chimeriche credenze piene di misticismo, di orientalismo.... Raspoutine era il simbolo di quella mentalità senza forza di ragione.

— La leggenda della sua influenza risponde al vero?

— Esattamente. Il «telefono di Raspoutine» rimarrà celebre. Perchè si diceva che Raspoutine, con una telefonata otteneva l'impossibile. E personalità e ministri erano lieti di servirlo.

Il nostro interlocutore non crede alle mene tedescofile attribuite al Raspoutine. Ritiene si sia esagerato. Raspoutine non fu favorevole alla guerra. Soprattutto perchè egli vedeva crollare e rinnovarsi, tra il fragore delle armi, quella società presso la quale aveva conquistata la sua fama e godeva della sua influenza. Era il «nuovo» che lo atterriva.

— Attentato politico, dunque?

— No. Suppongo un dramma passionale. Raspoutine — non parlando di un complotto ordito contro di lui e che costò l'ufficio ad un ministro, — fu già vittima di un attentato. Una donna del popolo, una allucinata, lo ferì, anni sono, gravemente. Raspoutine si rimise in poco tempo. E, interrogato sull'attentato, rispose: « Morire per mano di una donna è di una donna del popolo.... ecco una fine troppo triste! ».

Ora lo ha ammazzato un parente dell'imperatore. Raspoutine non può lamentarsi.....

*

Provvedimenti per le indennità militari ai feriti in guerra ecc.

ROMA, 6. — All'interrogazione presentata dall'on. generale Fortunato Marazzi al ministro della guerra per ottenere che vengano ridotte o soppresse talune indennità che ingiustificatamente si corrispondono a militari che non soffrono disagi e non corrono i pericoli della guerra, che le economie realizzabili con tali riduzioni o soppressioni si devolvano a favore dei gravemente feriti, che gli impieghi di minor pericolo siano riservati ai guariti da ferite gravi e a chi avesse in guerra perduto un fratello, il Ministro della Guerra ha dato questa risposta:

1. Sin dallo scorso maggio tanto dal Comando Supremo quanto dal Ministero della Guerra si è provveduto a sopprimere o a ridurre le indennità ai personali dell'esercito operante addetti ai servizi, uffici e Comandi delle retrovie.

2. Si è pure già provveduto alla soppressione di alcune indennità e soprassoldi ai militari addetti a cariche e servizi speciali presso l'esercito operante e sono in corso nuovi provvedimenti per estendere maggiormente simili soppressioni.

3. I militari feriti hanno già un trattamento di favore anche sugli ammalati per cause di servizio, godendo essi, oltrechè del trattamento e delle cure gratuite, anche del soprassoldo di guerra per tutto il tempo che restano ricoverati negli stabilimenti militari. Non sarebbe quindi possibile far loro ulteriori concessioni. Della opportunità di qualche speciale riguardo verso i militari che ritornano dal fronte dopo la guarigione da gravi ferite e malattie, il Ministero della guerra è da tempo convinto, tanto che ha già più volte disposto che essi abbiano la preferenza nell'assegnazione a posti e servizi meno gravosi e sopratutto meno pericolosi (carreggi, salmerie, sezioni di colonne, munizioni, ecc.).

Non ritiene però di convertire tale preferenza in diritto assoluto, giacchè si comprende come ne deriverebbe un vincolo all'autorità militare, non sempre conciliabile con le esigenze dei servizi, mentre per taluni di questi si richiedono attitudini non da tutti possedute. Così, all'infuori di eventuali riguardi, non crede che convenga fissare speciali diritti per coloro che abbiano perduto un fratello in guerra, sia perchè è già intervenuta la decisione che allontana dal servizio di prima linea coloro che hanno perduto in guerra due fratelli, ma limitatamente ad uno dei superstiti, sia perchè il provvedimento non sarebbe opportuno in rapporto alla condizione di tanti figli unici che combattono in prima linea.

Il controllo sullo zucchero

ROMA, 6. — Il Comitato regolatore del consumo dello zucchero ha provveduto ad assegnare le quantità mensili di zucchero destinate al consumo delle singole provincie ed ha stabilito che l'attuale forma provvisoria di distribuzione dello zucchero debba avere termine improrogabilmente entro il 15 gennaio 1917.

I Sindaci provvederanno ora alla ripartizione delle quantità assegnate a ciascun Comune rilasciando ai rivenditori ed ai fabbricanti di prodotti zuccherati le licenze mensili di acquisto per modo che dopo il 15 corrente nessuna somministrazione di zucchero potrà ottenersi senza consegna e ritiro delle accennate licenze.

I rivenditori dovranno consegnare le licenze di acquisto ai depositi di distribuzione all'ingrosso, mentre i fabbricanti di prodotti zuccherati potranno consegnarli anche alle fabbriche di zucchero o raffinerie previo visto dell'Intendenza di Finanza. I fabbricanti di prodotti zuccherati non potranno mai essere autorizzati alla minuta vendita la quale, invece, potrà accordarsi ai depositi di distribuzione all'ingrosso purchè la vendita al minuto avvenga in locale separato in base a licenza di acquisto del Sindaco per la parte che dal Deposito all'ingrosso passa alla vendita al minuto.

Quando si richieda per l'efficacia delle deliberazioni una maggioranza diversa da quella voluta dagli articoli 298 e 299 della legge suddetta, non si terrà conto egualmente dei consiglieri impediti per servizio militare.

Si rammenta che viene considerata vendita all'ingrosso quella effettuata a partire di almeno un quintale ciascuna e vendita al minuto quella per partite inferiori al quintali.

*

L'intesa economica della Quadruplice

L'intesa economica della Quadruplice ha due aspetti: uno positivo consistente nei provvedimenti opportuni agli Alleati per un armonico svolgimento della loro economia che al criterio della concorrenza sostituisca quello di una pacifica cooperazione; l'altro negativo, cioè la guerra commerciale al nemico per chiudergli in faccia le porte. Troppo si è scritto su questo argomento e con troppa leggerezza di proposito perchè non sia scossa la fiducia di molti sulla possibilità che l'Intesa riesca a battere il predominio nemico; ma la Quadruplice ha in mano quest'arma e ove la sappia adoprare, rinunziando a certi metodi utopistici di lotta, potrà infliggere gravi colpi al commercio tedesco. E' interessane conoscere su questo punto le idee dell'illustre economista Carlo Gide che pubblica nella rivista « Scientia » uno studio sulla quadruplice intesa economica. Al sogno di un'immensa « Zollverein » tra gli stati, ora alleati contro l'offesa tedesca, l'autore non crede, per per quanto siano in favore di questi quelle medesime condizioni di continuità geografia che hanno reso possibile un accordo doganale provvisorio tra gli Imperi centrali. All'effettuazione di questo disegno grandioso si oppone principalmente quella tendenza alla indipendenza economica, che la presente guerra, con le tangibili conseguenze del blocco, ha accentuate in ogni paese, anche là dove era più fortemente radicata la tradizione liberista. La stessa Inghilterra è da temere che ormai non riservi più il libero scambio che alle sue colonie e che alzi contro lo straniero le sue barriere protettive. L'Italia, più di ogni altra regione, ha bisogno di sviluppare tutta la sua potenzialità economica e le promettenti industrie nazionali del ferro e della lana non lasciano certo supporre un'abolizione dei dazi sulle materie prime. Particolari difficoltà esistono tra Francia e Italia per la questione dei vini e delle sete che non fu affatto migliorata dalla convenzione del 1898; se opportuni provvedimenti potranno regolare una migliore divisione nella produzione di quei generi, la concorrenza non sarà mai completamente eliminata. Ma in luogo di una convenzione generale che faccia l'unione doganale di tutte le nazioni alleate, si potranno bene ottenere dei trattati conclusi separatamente — due a due, da ciascun paese con gli altri tre e che tengano conto separatamente dei bisogni reciproci e applichino a tutti la tariffa della nazione più favorita. Altra prova della loro buona volontà gli Alleati potranno darla abbassando le tariffe sugli articoli già di importazione tedesca, in modo che le nazioni amiche possano facilmente vincerne la concorrenza. Altro progresso vantaggioso sarà l'unione doganale delle colonie tra loro, in luogo di quella impossibile tra i Paesi dell'Intesa; con questo sarebbe anche tolta di mezzo una causa di conflitto, perchè le competizioni coloniali hanno avuto esse pure le loro parte nello scoppio della guerra odierna. L'intesa, poi, su tutte le questioni economiche che non implichino diritti doganali, come le leggi di protezione operaia, il regime di trasporti, l'immigrazione, l'acquisto della proprietà fondiaria, può ritenersi come un risultato raggiunto dopo l'annunzio che ne ha dato la Conferenza economica. Se queste questioni è ben facile l'accordo, perchè là dove, come in Francia, ha una speciale importanza il fatto della immigrazione ed era aperto il campo alla colonizzazione tedesca, la cooperazione d'un alleato, l'Italia specialmente, sarà ugualmente vantaggiosa ai due paesi.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Gradimento Reale — Alla Croce Rossa — Alla Congregazione di Carità — Sponsali — Manca il sale — Deficienza di pane — La Messa dello Spadon.

Ci scrivono 6 (n):

Ringraziamento di S. Maestà al telegramma spedito dall'Ill.mo Sig. Sindaco in occasione del nuovo anno:

« L'Augusto Sovrano grato del gentile pensiero e dei patriottici sentimenti di cotesta cittadinanza, ricambia i migliori auguri pel nuovo anno. BOSELLI ».

✱ L'avvocato Giuseppe Marioni e consorte, per onorare la memoria del loro Padre Cav. Giovanni Marioni, hanno offerto al locale Comitato della Croce Rossa Italiana L. 50. La Presidenza del Comitato sentitamente ringrazia.

✱ L'egregio avv. D.r Giuseppe Brosadola, per onorare la memoria del cav. Giovanni Marioni, ha offerto alla Congregazione di Carità L. 5.

I Preposti ringraziano.

Domattina nella Chiesa della Saletta o nel pomeriggio, in Municipio, verrà celebrato il matrimonio fra l'egregio signor Emilio D.r Manfroni, e la gentile Professora Signorina Maria Caneva.

Dopo i sponsali l'eletta coppia la luna di miele lontana dai trambusti locali.

Alla coppia felice e fortunata auguriamo un prospero avvenire, ed ai genitori i nostri rallegramenti e le più belle soddisfazioni.

Da diversi giorni manca il sale per gli ordinari bisogni. Per la macellazione dei suini rappresenta un piccolo disastro. Quanto durerà questo stato anormale di cose?

✱ Seguitano le recriminazioni e le proteste per la deficienza del pane.

Staremo a vedere come l'andrà a finire.

✱ Oggi alla messa dello Spadon, tradizionale solennità della Epifania, privilegio dell'insigne Capitolo, vi concorse, come di consueto, un numero straordinario di fedeli e di curiosi della particolare cerimonia.

Funzionò mons. Liva, importò la benedizione con lo spadone e l'elmo in testa, Mons. Gattesco.

Il tempo discreto.

Sull'antenna di piazza sventola la bandiera nazionale.

Da FAEDIS

Il ponte sul Torre

Ci scrivono 5 (n):

Vennero in questi giorni iniziati i lavori di fondazione per la costruzione del nuovo ponte sul Torre fra Salt e Godia.

Finalmente entro il mese di aprile p. v. questo ponte da tanto tempo atteso e che interessa le popolazioni dei tre Comuni di Attimis, Faedis e Povoletto, sarà un fatto compiuto! Vada un plauso sincero oltre alle rappresentanze dei tre Comuni suddetti, anche al Comune di Udine che appoggiò vivamente la costruzione di questa utilissima opera. E meritano pure particolari elogi il deputato provinciale cav. Lucio Coren che fu si può dire ideatore e fu attivissimo sostenitore della costruzione del ponte, nonchè l'egregio nostro deputato ed ora sottosegretario di Stato S. E. l'on. barone Morpurgo, che diede tutto il valido appoggio della sua autorità per rimuovere le ultime difficoltà d'indole amministrativa.

Da GEMONA

Alta onorificenza a S. E. Ancona

Ci scrivono 6 (n):

A S. E. il sottosegretario di Stato, on. Ugo Ancona, S. M. il Re ha conferito la Croce di Gr. uff. della Corona d'Italia. La notizia è stata accolta con vivo compiacimento in tutto il Collegio e specialmente qui, ove S. E. conta numerosi ammiratori ed amici.

Da FIUME VENETO

Caduto per la Patria

E' giunta notizia che, il soldato dei bersaglieri Minassi Luigi della classe 1896 appartenente alla frazione di Baurica, è morto in un ospedaletto da campo, in seguito a gravi ferite riportate da pallottola esplosiva in un fiero combattimento sul Carso.

Condoglianze alla desolata famiglia.

Cronaca Cittadina

Il compleanno della Regina

Oggi è una lieta giornata per la famiglia reale. E' il compleanno di S. M. la Regina Elena, che in questi gravi momenti offre esempio mirabile di devozione alla Patria, e si dedica con tanta gentilezza d'animo a soccorrere le istituzioni che hanno lo scopo di lenire le sofferenze dei colpiti dall'attuale guerra.

Agli auguri e ai voti di lunga felicità che in questo giorno manda all'amata Regina tutto il popolo d'Italia, uniamo anche i nostri.

Chi avesse smarrito un biglietto di Stato da 5 lire potrà ricuperarlo rivolgendosi all'Economo Municipale dove furono depositati ieri l'altro mattina da un ragazzo.

La Cattedra Ambulante d'Agricoltura
per gli orfani dei contadini caduti in guerra

La Direzione della Cattedra Ambulante di Agricoltura ha mandato ai Circoli Agricoli ed altre istituzioni agrarie della Provincia una copia della Circolare del Patronato Friulano per gli orfani dei caduti in guerra (pubblicata giorni sono dai giornali) accompagnandola colla seguente circolare:

Ill.mo Signor Presidente,

Tra le fiorenti forme di beneficenza di cui dà mirabile spettacolo la nostra Provincia, non ultimo posto deve avere il tributo degli agricoltori verso gli orfani dei loro compagni di lavoro, caduti per la grandezza della Patria.

Mentre mi pregio accompagnare alla S. V. una copia di circolare testè emanata dal « Patronato Friulano per gli orfani dei caduti in guerra », credo opportuno far rilevare che, appartenendo la grande maggioranza dei valorosi caduti alla classe degli agricoltori, l'opera pietosa che il Patronato si propone sarà principalmente rivolta agli orfani dei contadini.

Questa sola considerazione valga a far sì che tutti i Sodalizi agrari, nessuno eccettuato, diano, con benefico slancio, il proprio contributo finanziario e la propria azione di propaganda, a soccorso di un'opera così altamente umanitaria e caritatevole per la classe agricola.

Come appare dal progetto di Statuto, qualunque forma di sussidio è ammessa e riescirà bene accetta al Patronato. Confido quindi che l'Ente dalla S. V. presieduto non esiterà ad impegnarsi, nei limiti delle proprie forze, per un contributo almeno triennale, così da poter venire incluso nel numero dei soci.

Sull'attività benefica della S. V. e di codesto on. Sodalizio, la Presidenza del Patronato fa sicuro affidamento, e, per mio mezzo, fin d'ora sentitamente ringrazia.

Il Direttore dott. **E. Marchettano.**

Non è da dubitare che l'appello varrà a destare fra le Istituzioni agrarie della Provincia una nobile gara a favore del Patronato pro orfani, che ha tanto bisogno del concorso di tutti per il raggiungimento dei fini caritatevoli ai quali esso tende.

Una promozione

Il capitano dei reali carabinieri, Vernetti-Blina, che da tre anni presta servizio nella nostra città, è stato promosso maggiore. All'egregio ufficiale che ha saputo acquistare, tra noi la stima e la simpatia generale con l'alacre operosità e con lo spirito severo ma equanime, nell'esercizio delle sue delicate mansioni, porgiamo, con gli auguri, il saluto cordiale.

Morte improvvisa

Nello stallo Pesante in Via Rauscedo da circa un anno e mezzo era stalliere certo Arturo Boemio d'anni 43 da Fauglis (Gonars), un buonissimo uomo, ma che aveva il deplorevole vizio di ubbriacarsi, e specialmente in questi ultimi giorni si trovava in un continuo stato d'incoscienza, in seguito alle copiose libazioni. L'altra sera rincasando, ubbriaco, come il solito, si coricò sopra una branda al piano terra, verso il cortile dello stallo. Ieri mattina verso le 6, avvicinato per essere svegliato, si costatò ch'era morto. Dalla bocca gli usciva sangue. Si chiamaroni le autorità per le constatazioni del caso, e quindi fu rilasciato il permesso per il trasporto mortuario.

Il Prefetto dall'Arcivescovo

Il nuovo Prefetto della Provincia, cav. bar. Celidonio Errante, l'altro ieri si è recato a fare una visita all'Arcivescovo, mons. Anastasio Rossi. Il capo della Provincia e il capo dell'arcidiocesi si scambiarono reciprocamente cortesissimi saluti.

Trasporti di merci per la Francia

La Camera di commercio comunica che con recente decreto il governo francese ha prescritto che a datare dal primo gennaio 1917 per tutti i trasporti di merci destinati in Francia sia preso il nome e la residenza del destinatario e se le merci sono o no destinate a forniture o lavori per lo Stato.

Per il controllo di tali indicazioni il servizio delle dogane francesi può esigere la produzione di documenti di trasporto od altri, quali fatture, ecc.

Alla Società Operaia

Oggi Domenica 7 corr. alle ore 10.30 avrà luogo, nei locali della Società l'Assemblea dei Soci della Società Operaia di M. S. ed I. per trattare l'ordine del giorno già pubblicato.

STATO CIVILE

(Dal 31 dicembre 1916 al 6 genn. 1917)

NASCITE

Maschi vivi 6 — Femmine vive 12 — esposte femmine vive 0 — maschi 0 — esposte femmine morte 0 — maschi 1 — Totale 20.

PUBBLICAZIONI

Ligugnana Emilio fornaio con Colugnatti Giacomina attendente alla casa — Andreatta Luigi falegname con Pasqualini Luigia attendente alla casa — Gottardo Giuseppe fabbro con Marchiol Regina attendente alla casa.

MATRIMONI

Verucchi Riccardo meccanico con Perisotto Irma tipografa — Lazzaris Pietro meccanico con Del Torre Marianna attendente alla casa — Vicedomini Luigi calzolaio con Miani Maria tessitrice — Corvetto Giovanni pubblicista con Prottino Estella civile — Stefinlongo Pietro falegname con Pascutt Lucia attendente alla casa.

MORTI

Franzolini Vittorio di Enrico di m. 2 — Driussi Lino fu Angelo di a. 32 operaio — Rossetti Enrico fu Cesare di a. 69 cameriere — Pividori Onelia di Stefano di m. 1 — Pegoraro Riedo di Umberto di g. 10 — Querini Anna ved. Colussi fu Girolamo di a. 54 attendente alla casa — Colaetta Giuseppe di Pietro di m. 6 — Adami Maria di Adamo di m. 1 — Degano Carolina ved. Bonasso fu Anselmo di a. 57 attendente alla casa — Sabbadini Corrado di Eugenio di a. 2 — Ottolini Leopoldo di a. 20 — Galletti Francesco di a. 26 — Maksic Andrea di a. 42 — Guardati Andrea di a. 33 — Frigini Adolfo di a. 29 — D'Osualdo Enrico di Giuseppe di a. 20 bracciante — Petrossi Antonio di Giuseppe di a. 2 — Martis Pietro — Caleri Pietro di a. 34 — De Franceschi Caterina fu Giovanni di a. 60 contadina — Deotto Giovanna Battistina fu Osvaldo di a. 65 attendente alla casa — Ercelli Umberto di m. 6 — Boldarino Umberto di m. 1 — Iammaron Giuseppe di a. 27 — Guagnin Candotti Elisabetta fu Francesco di a. 64 cuoca — Sgobaro Antonia di a. 55 domestica — Cima Pietro di a. 23.

Totale 27 dei quali 13 appartenenti ad altri Comuni.

*

Teatro Sociale
NOVO CINE

Oggi e domani si rappresenterà la tanto attesa proiezione: *La figlia del Tedesco*, splendido lavoro in cinque parti, tratto dal romanzo di A. Germain. La film, di una tragicità veramente impressionante, venne eseguita in parte dove avvengono gli scontri tedeschi a Verdun, e ritrae dal vero località ed ambienti.

Il pubblico accorrerà certo in folla a godere il bel lavoro.

Accompagnamento d'orchestra.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

Anche ieri alle repliche dell'artistica film « In mano al destino » il pubblico accorse in folla e occupato ogni cantuccio tanta era la ressa.

Oggi si rappresenta una film che offre una speciale attrattiva svolgendo la sua azione drammaticissima ed emozionante nell'ambiente vario ed interessante dello sport ippico e offre agli spettatori lo spettacolo sempre grandioso della corsa famosa per il gran Derby.

Prossimamente le grandi film d'arte del Folena e della Serao.

*

18 Appendice del GIORNALE DI UDINE

ALESSANDRO DUMAS
IL POEMA DEI MILLE

I cannoni e le truppe son volti verso la città. Garibaldi e Turr rimangono in porto per quanto dura lo sbarco. Mentre questo finisce ed essi pure vanno verso la città, un obice piomba a diesi passi di distanza da loro, scoppia e li copre di terriccio.

Da tutte le parti vengono alzate le tende per riposare.

Per non turbare questo riposo le due navi che temono qualche sorpresa not turna, si allontanano per diciotto o venti miglia.

All'alba «iMille» partono per Salemi.

La via è libera.

La sera fanno alt attorno ad una fattoria: temevano di restar senza viveri, ma i contadini vi provvidero: ognuno porta ai volontari ciò che può: chi il pane: chi il vino, altri una gallina, un montone, delle uova.

Si capisce che pur mancando l'aiuto armato, la simpatia della popolazione non manca.

Il dì seguente, al mattino arriva un corriere, il quale avverte che i napoletani sono a Calatafimi e sembra vogliano marciare su Salemi.

Bixio è mandato avanati con la sua compagnia; il generale lo segue tosto col suo stato maggiore ed è seguito a sua volta, dal resto della spedizione.

A Salemi è un trionfo: vi restano tutto il giorno: E' a Salemi che il generale si proclama dittatore in nome del Re Vittorio Emanuele: più sopra ne abbiamo citato il decreto.

Turr, dal canto suo, approfitta di questo giorno di riposo per emanare un altro decreto firmato da Garibaldi.

Nelle vicinanze di Salemi mentre il generale faceva bere al suo cavallo ad una fontana, un frate, dell'ordine riformato di San Francesco, dal viso intelligente, l'occhio vivo e i capelli corti e crespi gli si avvicina.

Esso, era addetto al Convento di Santa Maria degli Angeli in Salemi, ove dava delle lezioni di filosofia, espresse al generale la sua gioia di vederlo e la sua meraviglia per trovarlo così semplice.

Poi cadendo in ginocchio:

— Mio Dio — sclamò — ti ringrazio di avermi fatto vivere nel tempo in cui doveva venire il Messia della libertà; da questo momento, lo giuro, se occorre, di farmi uccidere per lui e per la Sicilia.

Turr vide subito tutto il partito che poteva trarre, in mezzo ad una popolazione superstiziosa come quella siciliana da un prete giovane, eloquente e patriota.

— Volete venire con noi? — gli disse.

— E' il mio solo desiderio — rispose il frate.

— Allora, venite — disse Garibaldi — sarete il nostro Ugo Bassi.

E gli diede il seguente proclama, precedentemente stampato:

AI BUONI PRETI

Il clero fa oggi causa comune coi nostri nemici; assolda dei soldati stranieri per combattere gli italiani. Qualunque sia la sorte dell'Italia sarà maledetto da tutte le generazioni.

Ciò che consola, ciò che permette di credere che la vera religione di Cristo non è perduta, è di vedere, in Sicilia, dei preti camminare alla testa del popolo, contro i suoi oppressori.

Gli Ugo Bassi, i Verità, i Gusmaroli, i Bianchi non sono morti, e il giorno in cui sarà seguito l'esempio di questi martiri, di questi campioni della causa nazionale, lo straniero avrà cessato di opprimere la nostra terra, avrà cessato di essere il padrone dei nostri figli, delle nostre donne, dei nostri beni, di noi stessi.

G. GARIBALDI.

— Questo proclama non è per me — disse il frate, dopo averlo letto — perchè io sono già convertito; lo darò tuttavia a coloro la cui fede ha bisogno di essere sostenuta.

A desinare, nella casa del marchese di Torre Alta, dove alloggiava lo stato maggiore, Garibaldi fece sedere frate Giovanni alla propria destra.

Gli ufficiali di Garibaldi non erano di una ortodossia irreprensibile, cosicchè scherzavano col fraticello.

Uno di essi gli disse:

— Poichè siete nostro cappellano, frate Giovanni, bisogna buttar alle ortiche la tonaca ed impugnare il moschetto.

Ma il frate crollò il capo.

— Non occorre — disse — combatterò colla parola e con la croce; colui che porta Cristo sul petto, non deve portare il fucile sulla spalla.

Da quell'istante Garibaldi comprese di avere a che fare con un uomo intelligente: fece un cenno ed ogni scherzo cessò.

Frate Giovanni partì nel pomeriggio per Castel Vetrano (suo borgo nativo) e ne tornò il dì seguente con centocinquanta uomini armati di fucili.

Ho già detto che questi contadini si chiamavano *picciotti*.

Giungendo a Vita a tre miglia da Calatafimi, i garibaldini si trovarono davanti a posizioni magnifiche.

Non stettero in dubbio un istante che i napoletani non fossero accampati in quelle parti.

Il generale ordinò l'alt; poi, prese seco Turr e due ufficiali, il maggiore Tüchery e il capitano Missori e salì su un monte a destra della strada.

Arrivato in cima, riconobbe fondate le previsioni: l'esercito napoletano era di fronte.

Il grosso di esso era a Calatafimi.

(Continua)

Il dominio di Cividale su Tolmino

Il dominio di Cividale su Tolmino cominciò nel 1377 per cessione che ne fece a questa comunità il patriarcato di Aquileia. Era anche allora luogo di notevole importanza militare ed economica, come via di passaggio delle merci che l'Italia scambiava con le popolazioni transalpine; lo difendevano due castelli, uno sul monte e un altro al piano. Nella seconda metà del Trecento vi avevano avuta signoria i conti di Gorizia, usurpando i diritti del patriarca, ma questi dopo essere riuscito a redimerlo, per le gravi difficoltà finanziarie in cui l'aveva ridotto la guerra coi Veneziani, fu costretto alla cessione del castello. L'acquisto, sotto forma di pegno, delle rendite della Castaldia di Tolmino fu fatto dalla Comunità di Cividale, come quella che offrì migliori patti al Patriarcato. La durata dell'affitto doveva essere di sei anni, ma la giurisdizione di Cividale durò invece cento e trenta anni, per quanto contrastata da una lunga vertenza col Patriarca, risolta da una bolla di Martino V. Alla comunità rimase il pacifico possesso di quella borgata anche quando si estese su Cividale la dominazione veneziana; era amministrato da un consorzio di cividalesi, che videro accresciute le loro rendite dalla scoperta delle miniere di mercurio dell'Idria, avvenuta verso la fine del Quattrocento. La dominazione italiana su Tolmino finì nel settembre del 1509 — a quanto riferisce il Lazzarini nel «Nuovo Archivio Veneto» — quando, durante le guerre della lega di Cambrai le armate imperiali occuparono il castello di Tolmino e la conca di Plezzo con grave minaccia per Cividale. Antonio Canussio al congresso tridentino difese strenuamente i diritti di Cividale su Tolmino, ma se questi furono in parte riconosciuti, non vennero poi rispettati dall'Impero. A questo momento risale l'occupazione austriaca di quella porta d'Italia, che la politica veneta, attratta in più urgenti questioni, non seppe contrastare alla potenza vicina.

Il Commissario regio di Pontebba

Un telegramma da Roma annuncia che sono stati prorogati i poteri del regio commissario di Pontebba.

RECENTISSIME

L'avanzata in Moldavia degli austro-tedeschi

I russi si ritirano oltre il Sereth

BASILEA, 6 — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte occidentale.* — Nella sera vivo duello di artiglieria nell'arco di Ypres, sulle due rive della Somme e su settori isolati del fronte della Champagne e della Mosa. Verso Serres, a nord dell'Ancre, alcuni distaccamenti inglesi con attacco notturno penetrarono in trincee avanzate.

« *Fronte orientale.* — (Fronte del principe Leopoldo di Baviera). Ieri mattina i russi, con truppe fresche, dopo violenta preparazione di artiglieria, rinnovarono i loro attacchi fra la costa e la strada da Mitau a Riga.

« Ad est del fiume, traversando la palude ghiacciata, penetrarono nella nostra posizione su una larghezza occupata da un battaglione, sugli altri punti, furono respinti. Attacchi di deboli distaccamenti russi su numerosi punti del fronte della Dvina e a nord del lago di Miadziol non ebbero risultato.

« (Fronte dell'arciduca Giuseppe). Nella parte meridionale dei Carpazi boscosi, violento duello di artiglieria. Le truppe austro-ungariche respinsero battaglioni russi a nord-est di Kirlibaba.

« Nella valle del Trotusul reggimenti bavaresi ed austro-ungarici presero le opere difensive nemiche fra Columba e monte Faltucanu.

« Fra il monte Casinului e valle Susita, prendemmo parecchi punti di appoggio. Colonne tedesche, dopo avere respinto sulle posizioni prese a sud-est di Soveje, il nemico, avanzano lungo le valli verso nord-est.

« (Gruppo Mackensen) — Dopo efficace preparazione di artiglieria, le divisioni dei tenenti generali Heinpich, Schmidt, von Knobelsdorf e von Oetinger, comandate dal tenente generale Kuehne, presero la posizione russa di Tartaru a Rimnicen, fortemente organizzata e munita di reticolati e di opere fiancheggianti. Occuparono queste località e avanzarono nel settore paludoso contro il Sereth.

« L'avversario conserva alcune località dalle quali lancia contrattacchi.

« Più a sud-est un corpo di cavalleria, rinforzato dal tenente generale conte von Schmitt, prese Olaneasca, Gulianoc, Maksimeny. Gli avamposti raggiunsero il Sereth.

« Dinanzi all'esercito del Danubio del generale di fanteria Kosch, i russi abbandonarono la resistenza a sud del Sereth nella notte del 5 e si ritirarono.

La cavalleria tedesca e bulgara penetrò da ovest; le fanterie tedesche e bulgare, pel Danubio, nella città di Braila.

« Nella Dobrugia il terzo esercito bulgaro comprendente truppe tedesche bulgare e turche, terminò il suo compito definitivamente e rapidamente, sotto il comando del generale Nerezoff. Nessun soldato russo o romeno si trova più nel paese.

« Le nuove operazioni progettate cominciano. Galatz si trova sotto il nostro fuoco.

« *Fronte macedone.* — Nell'anello della Cerna fuoco di artiglieria. Sullo Struma scaramuccie di pattuglie. Dalla parte del mare, la città e il litorale fra le foci dello Struma e del Mesta, sono quotidianamente bombardati dalle navi dell'Intesa ». (Stefani)

BASILEA, 6. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 6 dice:

« *Fronte orientale.* — (Gruppo Mackensen). I nostri alleati fecero sgombrare ieri dal nemico la lingua di terra di Vaiarini ed occuparono la città di Braila. Il nemico indietreggiò dalla foce del Buzeu dietro il Sereth.

« Ad est di Guliana e verso Romnisani, le truppe del generale Falkenhayn ruppero le linee russe fortemente organizzate e avanzano pure verso il Sereth.

« (Fronte dell'arciduca Giuseppe). I combattimenti continuano e progrediscono nella regione di Putna e Susita. Più a nord l'offensiva russa è respinta. Nella regione del monte Faltucanu, quattro chilometri a nord-est di Sulina, reggimenti austro-ungarici e tedeschi presero parecchie colline. A nord-est di Kirlibaba, nostri battaglioni respinsero col fuoco una viva offensiva russa ». (Stefani)

Nuovi scacchi inflitti alle truppe turche in Persia

PIETROGRADO, 5. — Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte del Caucaso. — *In Persia, in direzione di Bouroudjird, un distaccamento di volontari montati durante la notte sul trenta dicembre marciò da Sultanabad, e il trenta, dopo un combattimento, occupò il villaggio di Azna, disfece la cavalleria e la gendarmeria al passo di Toulia, e il 31 inseguendo il nemico sfondò la sua linea organizzata presso Gourad.*

Verso le ore venti dello stesso giorno occupò Dovletabad. Il nemico, ricacciato da Dovletabad, oppose resistenza sulle colline lungo la via da Dovletabad al Amirabad, ma fu sloggiato dalle posizioni stesse e mediante un energico e continuato inseguimento fu ricacciato verso Cokilabad » (Stefani)

Una solenne dichiarazione francese di rispettare la neutralità svizzera

PARIGI, 6. — *Con un ordine del governo della Repubblica l'ambasciatore di Francia a Berna fu recentemente incaricato di rinnovare al Governo federale le assicurazioni già date parecchie volte, specialmente il 3 agosto 1914, circa la stretta osservanza, da parte della Francia dell'atto internazionale che consacrò la neutralità della Svizzera. Ancora una volta il governo francese prese nel modo più netto l'impegno formale di rispettare pienamente la neutralità del territorio della Confederazione. Il Governo federale accolse questo passo con la più viva soddisfazione.* (Stefani)

Una nuova crisi a Vienna

ZURIGO, 6. — Si ha da Berlino: Il «Lokal Anzeiger» riceve da Vienna che sarebbe scoppiata una nuova crisi ministeriale, perché il governo ricusa d'attuare l'autonomia della Galizia nel senso dell'autografo del defunto imperatore. (Stefani)

Grande dimostrazione patriottica al congresso dei sindaci siciliani

GIRGENTI, 6. — Oggi si è inaugurato il Congresso regionale dei sindaci siciliani, coll'intervento dell'on. Sottosegretario di Stato on. Danieli e numerosissimi sindaci aderenti di tutti i Comuni della Sicilia.

Il pro-sindaco di Girgenti porge il saluto della città.

Il sindaco di Palermo, presidente del Congresso, fa un discorso inaugurale.

Il prof. Sturzo vice-presidente dell'Associazione dei Comuni, porta l'adesione dei comuni italiani inneggiando alla libertà comunale.

Il sottosegretario on. Danieli porta il saluto del Governo, assicurando lo interessamento al problema siculo.

Tutti gli oratori inneggiano alla vittoria delle armi italiane ed al valore dei soldati siciliani.

Il congresso fa una lunga ovazione al grido di: *Viva l'Italia, viva il Re!*

Vengono poi spediti i seguenti telegrammi:

« *S. M. il Re - Zona di Guerra.* — Inaugurandosi il Congresso dei sindaci siciliani, i convenuti inneggiano alle sorti della patria e alla vittoria delle armi, rivolgendo un reverente omaggio al Re, simbolo dell'unità e della gloria della nazione ».

« *Boselli, Presidente del Consiglio dei Ministri - Roma.* — Il convegno dei sindaci siciliani, inauguratosi alla presenza di S. E. l'on. Danieli, conferma i saldi propositi di cooperazione alla resistenza morale del paese, mentre l'Esercito segna sui campi la gloria della novella italia ».

« *Ministro Orlando - Roma* — I sindaci siciliani riuniti in convegno, mentre studiano i gravi problemi della vita cittadina, invocano l'interessamento del governo ad avviare le forze comunali alla loro completa valorizzazione, pari al futuro sviluppo egemonico delle forze nazionali, affermando insieme il progresso e la vitalità delle forze dell'isola ».

« *Ministro Meda - Roma.* — Inaugurandosi il convegno dei sindaci siciliani, onorato dalla presenza del sottosegretario Danieli, mandiamo un saluto ed un omaggio cordiale, augurando che la riforma tributaria promossa da V. E. risolva i problemi finanziari della vita comunale, che, dopo la guerra dovrà risorgere rigogliosa, pari allo sviluppo nazionale ».

« *Senatore Lucca, presidente dell'Associazione dei Comuni, sindaco di Vercelli.* — Il Convegno dei sindaci siciliani saluta l'Associazione Comunale, base dello sviluppo della vita civica italiana, assurgente a novella grandezza ».

I dispacci sono firmati dal presidente del convegno comm. Tagliavia, dal vice-presidente dell'Associazione dei Comuni prof. Sturzo e dal pro-sindaco di Girgenti, Sclafani.

Si iniziano subito dopo i lavori, colla discussione sopra il latifondo siciliano, la colonizzazione interna e le vie vicinali: relatore Fronda.

Riferisce pure Iannelli sulla politica dei Comuni. (Stefani)

R. LOTTO

(ESTRAZIONE DEL 5 GENNAIO)

VENEZIA	50	64	31	26	76
BARI	34	59	58	3	24
FIRENZE	81	30	21	10	16
MILANO	66	58	38	4	68
NAPOLI	35	60	77	33	42
PALERMO	88	29	3	76	18
ROMA	31	3	27	78	6
TORINO	76	32	8	54	48

Le borse estere

PARIGI, 6. — (Borsa) Rendita perpetua 62; ammortizzabile 67.70; prestito francese 90; nuovo prestito 88.40. — Cambio Italia da 84 a 86; chèque su Londra da 27.765 a 27.815.

AMSTERDAM, 5. — Cambio su Berlino 40 29/32.

MADRID, 5. — Cambio su Parigi 80.50.

Agli Abbonati

Preghiamo vivamente i Signori Abbonati a volersi mettere in regola con la quota di Associazione al più presto possibile onde evitare la sospensione del giornale.

Nel rinnovare l'abbonamento sono pregato ri unire anche la fascetta coll'indirizzo.

ABBONAMENTI al "Giornale di Udine" per l'Anno 1917

Annuo	L. 15.00
Semestre	„ 7.50
Trimestre	„ 3.75
Mensile	„ 1.50

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER

Cormons: 7.5 — 19.5.
Venezia: 6.30 — 9 — 11.30 — 13.30 — 18 (direttissimo)
Chiusaforte (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.55.
S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.20 — 10.22 — 16.20.
Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.
S. Daniele (P. Gemona): 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE DA

Cormons: 7.37 — 17.
Venezia: 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30 — 1.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo-Stazione Carnia): 8.20 — 13.31 — 16.29.
Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 8.20 — 11.10 — 21.14.
Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.
S. Daniele (P. Gemona): 8.31 — 12.55 — 15.11 — 19.10.

Palmanova - Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.20 — 20.6.
A Cervignano: 7.35 — 17.40 — 20.26.
Da *Cervignano*: 6.44 — 16.40 — 19.30.
A *Palmanova*: 7.4 — 17 — 19.50.

San Giorgio di Nogaro - Cervignano

Da *S. Giorgio*: 9.40 — 13.2 — 19.40.
A *Cervignano*: 9.58 — 13.20 — 19.58.
Da *Cervignano*: 7.12 — 12.22 — 17.12.
A *S. Giorgio*: 7.30 — 12.40 — 17.30.

Cervignano - Belvedere - Grado

Da *Cervignano*: 7.42 — 11.10 — 18.— 20.35 — A *Belvedere* (Imbarcatoio): 8.12 — 11.40 — 18.30 — 21.5.
Da *Belvedere* (Imbarcatoio): 6.5 — 9.5 — 16 — 18.50.
A *Cervignano*: 6.35 — 9.35 — 16.30 — 19.20.

Dottor ISIDORO FURLANI, Dirett. resp.

Stabilimento Tipografico Friulano

CONCORSO 50.000 LIRE DI PREMI

Disponete nei sei circoli bianchi i numeri 4, 5, 6, 7, 8, 9, in modo da ottenere sempre la somma di 20 per ogni lato del triangolo. Se la vostra soluzione sarà esatta, e conformandovi alle condizioni di questo concorso, riceverete subito un utile e SPLENDIDO PREMIO completamente GRATUITO e parteciperete di diritto alla distribuzione delle Lire 50.000 in denaro. Unendo alla vostra lettera un francobollo da 20 cent., noi vi risponderemo subito se la vostra soluzione è esatta. Ad evitare ritardi o disguidi scrivete esclusivamente alla nostra redazione e cioè: Riparto Concorsi Sezione 32.a - Via Schiapparelli, N. 7 - Milano.

Specialità del premiato Laboratorio BELLUZZI con farmacia (Via Repubblicana, 6 BOLOGNA)

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO

Contro la TOSSE e per la lotta della TUBERCOLOSI usate le PASTIGLIE MARCHESINI Dottor NICOLA di BOLOGNA

Scatola da 12 Pastiglie L. 0.75, *da 24* L. 1.50

Con vaglia anticipato di L. 0.90 si dà la scatola di 12 Pastiglie, con L. 1.65 la doppia, e con uno di L. 7.50 si spediscono 5 *scatole doppie* che contengono l'uso e la dose in 8 lingue. *Gratis la sped.*

LITIOSINA

Il miglior momento d'usarla è durante i pasti.

Ogni polvere serve per un litro d'acqua

Si usa mirabilmente come depurativo dei reni e delle vie urinarie L. 1.20 la scatola che contiene 10 polv. — Per Posta Vaglia anticipato L. 1.50. — Per 2 scatole detto di L. 2.75. — Per 10 scatole detto di L. 13. — (*La lira è per l'imballo*).

ESSENZIAL

Correttivo eccellente (con uso di poche gocce) dell'Olio di Merluzzo, uno dei più antichi rimedi tuttora in vigore ed ottimo sempre per la cura del Linfatismo. — A L. 2. la boccetta a contagocce — Con Vaglia anticipato L. 2.50 coll'imballo

Opuscolo GRATIS ai richiedenti.

BLENORROL

Guarigione infallibile contro le blenoraggie croniche e recenti. — Un flacone L. 2 - con Vaglia anticipato L. 2.80. — Cura completa: 3 flaconi Vaglia di L. 7.20.

Dirigere Vaglia a GIUSEPPE BELLUZZI - Casella postale N. 9 - Bologna (Italia)

Militari! Militari! Militari!

DOMANDATE LIBERAMENTE I **DIECI REGALI** OFFERTI a scopo di patriottica RECLAME

DOMANDATE LIBERAMENTE I **DIECI REGALI** OFFERTI a scopo di patriottica RECLAME

DAL

CONSORZIO FABBRICANTI ITALIANI

VIA FONTANA, 18 - MILANO - VIA FONTANA, 18

Arsenicato Ferro assimilabile Maldifassi

Soluzione di arsenico Ferroso preparato con e senza stricnina in Flacone contagoccie e in Fiala di 1.o e 2.o grado.

Preparazione ideale in cui il Ferro si trova allo stato di composto completamente utilizzabile si da spiegare le sue proprietà ricostituenti, toniche emotopojetiche; non dà mai indurimenti nel punto di introduzione; è assolutamente indoloro.

Per lunghe esperienze cliniche è superiore a qualunque altro preparato a base ferruginosa.

Prezzo L. 2 il flacone, L. 2.35 franco nel Regno

Preparazione speciale della premiata **FARMACIA MALDIFASSI** di A. MANZONI e C.

MILANO — *Cordusio* · (*Palazzo Borsa*) — MILANO

ACQUA DA TOELETTA HALSEN

ANTISETTICA EMOLLIENTE DETERSIVA

OTTIMA nella pulizia della testa, distrugge prontamente la forfora. Ammorbidisce e rende brillanti capelli e barba conservandoli mirabilmente e favorendone la crescita.

Flacone L. 2.-

Franco per posta L. 2.75
idem per 2 flaconi » 4.75

Concessionari esclusivi
A. MANZONI e C. - Milano, Roma, Genova

Esigere su ogni flacone la marca depositata della Ditta A. Manzoni e C.

A. SCARPA e C.

UDINE - Viale Palmanova N. 30

CIVIDALE - Piazza del Duomo N. 3

— * — * — * — * —

Alimentari all'ingr.

PASTA NAPOLITANA

DELLA DITTA

DILIEGRO di Torre Annunziata

Biscotti Nuova Ind. Ferrarese al Kg. **L. 2.85**

Scatolami in genere

Giardiniere al cento **L. 38**
Filetti alici » » **43**
Tonno all'olio (scat. 1/4 di kg.) » » **120**

Saponi

Marmorato al quint. **L. 120**

Olii

Olio oliva al quint. **L. 260**

Trasporti a domicilio in Città

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome **desidera** far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta **A. MANZONI e C. Ufficio di pubblicità**

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo serbo.

ANCHE ai BIMBI

si somministra il

TONICO RICOSTITUENTE

LIQUORE

MAZZOLENI

riuscendo loro quale ottimo **disinfettante intestinale** nonchè **potente vermifugo**

Esigete la firma GAETANO MAZZOLENI

Prodotti Igienici FERROL Brescia - Tel. 230

La réclame è l'anima de comm.

TOSSI

VENDITA ESCLUSIVA A. MANZONI e C. MILANO-ROMA-GENOVA ed in tutte le farmacie

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dottor BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

SU OGNI SCATOLA DEVE FIGURARE LA MARCA DI FABBRICA (Vedi Fac-simile lateralmente)

Gradevolissime al palato e di effetto pronto e sicuro.

Scatola gr. L. 1.50 cad. - Scatola picc. L. 1 cad.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affran.

MARCA DI FABBRICA

IN GUARDIA DALLE TOSSI!

ACETO IGIENICO per TOILETTE

Preparazione speciale della Ditta **A. MANZONI e C.** MILANO Via S. Paolo, 11

Flacone . . . . L. 1.40
Bottiglia da litro » 8.50
» 1/2 » » 4.75

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80.

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione

Guardarsi dalle contraffazioni ‖ **Casa fondata nel 1850** ‖ Esigere la bottiglia d'origine

Concessionari esclusivi per la vendita del **Fernet Branca** | nell'AMERICA DEL SUD **Carlo F. Hofer e C. - Genova** | nella SVIZZERA **G. Fossati - Chiasso** | nell'AMERICA del NORD **L. Gandolfi e C. - New York**

AGENZIE all'ESTERO

a **CHIASSO** per la SVIZZERA
a **NICE** per la FRANCIA e l'ALGERIA
a **PARIGI** 31, Rue E. Marcel

AGENZIE in ITALIA

ROMA Via Lata al Corso, N. 6
GENOVA Via SS. Giac. e Filippo 17.
TORINO Via Orfane N. 7
BOLOGNA Via Cavallera, 18

Altre specialità della Ditta | **AMERICANO** | CREME E LIQUORI | **VIEUX COGNAC** SUPÈRIEUR | **GRAN LIQUORE** « MILANO » | SCIROPPI E CONSERVE | **VERMOUTH**

Le inserzioni si ricevono dalla Ditta A. MANZONI e C. - Udine - Via della Posta, 7